

LA NUOVA POLEMICA

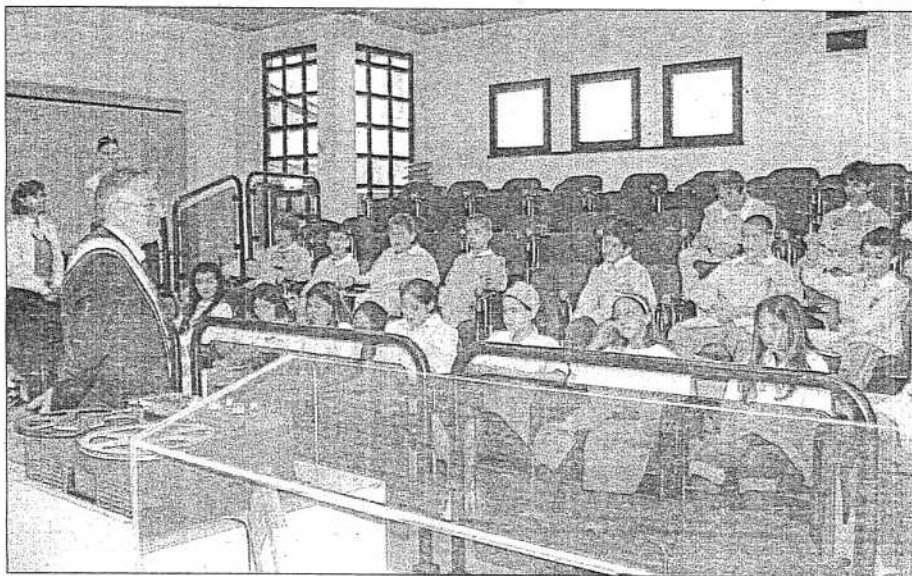
Il sindaco interviene nel dibattito aperto dalle parole del capogruppo Pd che auspica il simbolo in ogni classe e il no espresso da Sinistra Verdi

Pironi: crocifisso in aula, decidano i presidi

Gobbi infuriato con la Bertuccioli: «Non ho mai parlato a nome della maggioranza»

di Brahim Maarad

RICCIONE. Non si placano le polemiche sul crocifisso nelle aule scolastiche. Aumenta la tensione anche nelle file della maggioranza dopo gli attacchi e i contrattacchi tra Simone Gobbi (Pd) e Rosita Bertuccioli (Sinistra Verdi). Il primo accusato dalla seconda di aver sostenuto la necessità del crocifisso, e quindi l'obbligo della affissione in tutte le aule scolastiche del comune, parlando a nome di tutta la maggioranza. Criticando poi anche il primo cittadino per il silenzio assenso. «Non mi è stato presentato alcun documento e quindi non esprimo nessun giudizio», è l'equazione con la quale sgombera il campo da tutti gli equivoci il sindaco Massimo Pironi. «È un dibattito che lascia il tempo che trova e serve a poco e a nulla - sostiene -. Avrei voluto evitare tutto questo». Le parole del primo cittadino lasciano pensare a un battibecco tra consiglieri poco gradito, e su argomenti di una notevole importanza che andrebbero trattati in altri modi. E d'altronde il suo punto di vista si sa, e più volte lo ha espresso: «Nel mio uf-



Il sindaco Pironi, qui in versione insegnante della "macchina" comunale, ribadisce che sul crocifisso in aula devono decidere i presidi

ficio il crocifisso c'è e da qualche giorno anche il messaggio di pace che mi ha consegnato monsignor Lambiasi - afferma -. Ma le scuole devono avere la loro autonomia e libertà lasciando la scelta ai dirigenti che devono assumersi le loro responsabilità». E quindi obbligare

le scuole a mettere il crocifisso sarebbe una limitazione alla loro autonomia che andrebbe anche contro i principi cattolici. Lo stesso nell'obbligarli a toglierlo. Resta di fatto che «il crocifisso è un simbolo importante e prezioso e quindi non va trasformato in clava per valoriz-

zare una propria identità politica». Il capogruppo del Pd Simone Gobbi riprende la questione e si difende dalle accuse di Bertuccioli. «Io non ho deciso nulla e non ho mai parlato a nome della maggioranza - precisa -. La Bertuccioli è andata completamente

fuori strada. Impari a leggere bene i giornali e a contare fino a cinque prima di creare delle inutili discussioni». Del resto, «ho semplicemente detto che non condividiamo la sentenza della corte, ma di certo non si può fare lo sceriffo obbligando tutti a mettere il crocifisso».

POLEMICITÀ

«Se l'operazione fosse solo di facciata?»

RICCIONE. «Vuoi vedere che l'operazione "salvacinema" è in realtà una bella commedia degna di Molière, Shakespeare o Goldoni? Della serie: intanto abbiamo fatto vedere che abbiamo salvato il cinema, poi faremo di tutto per non rilanciarlo, per far sì che non funzioni. Così chiudiamo, ed ecco una bella speculazione».

La teoria, complicata quanto basta per svelare un piano a dir poco diabolico, porta la firma di Andrea Usai (Pdl). Semplificando il concetto, chi dirige sta cercando di fare andare male il cinema per essere poi in grado di chiudere senza eccessive proteste da parte di chi lo frequenta. L'elaborazione viene dopo l'annuncio di Giometti della chiusura delle sale per attrezzarle e rimetterle in piedi. «Non sarebbe stato molto più strategico prevedere una chiusura a rotazione delle sale?», si chiede Usai deluso dallo scarso progetto di rivitalizzazione della multisala. «Mi sarei aspettato un intervento volto alle iniziative da fare, progetti, proiezioni particolari, innovazioni, su come rilanciare il cinema a Riccione, su quali interventi fare attorno alle sale: qualche ristorante, fast food, gelaterie. Un contorno che non siano i soli uffici». Insomma qualcosa che potesse attirare i giovani e non poltrone, poltroncine e orari da rivedere. «Non mi pare che fossero questi i problemi della multisala di Riccione» conclude il consigliere del Pdl.

I negozi di tutte le zone della città, viale Ceccarini in testa, sono stati letteralmente presi d'assalto lo scorso weekend

Saldi, partenza boom grazie al bel tempo

L'assessore Francolini e Mignani (Ceccarini): «Le vendite vanno molto bene»

RICCIONE. Saldi e bel tempo rilanciano le vendite. E i commercianti della Perla Verde esultano. «Il periodo degli sconti lo scorso weekend è partito molto bene, meglio delle previsioni - spiega Giorgio Mignani, presidente del consorzio Ceccarini -. Le giornate di sole hanno attirato molta gente per la passeggiata. Viale Ceccarini, ma il discorso vale anche per altre zone, è un centro commerciale all'aperto, quindi le presenze, e in stretta connessione le vendite, sono molto soggette alle condizioni climatiche. Ora non resta che sperare nel bel tempo per questo fine settimana».



La partenza boom dei saldi ha fatto cadere il timore di flop tra i commercianti (Foto Gasperoni)

spirio di sollievo. «Le vendite stanno andando bene - spiega l'assessore alle Attività economiche, Lanfranco Francolini -. Molti hanno atteso questo

periodo per fare compere, come è ormai consueto». E' prevista a breve anche una indagine completa per studiare il panorama commerciale della Perla

Verde. Nel frattempo dal Pdl arrivano nuove proposte per rilanciare i consumi: una carta sconti e bonus spesa per famiglie. «Non

sarebbe male se le associazioni di categoria e i commercianti - dichiara Andrea Usai (Pdl) - si attivassero per dare la possibilità alle famiglie con figli e in difficoltà economiche, di poter fare acquistare beni di prima necessità in una rete di negozi, a prezzi scontati, attraverso una family card». Si tratta di un appello «che lancio ai singoli commercianti, al comitato Riccione Paese, al consorzio di viale Ceccarini. Sarebbe un vero motore di solidarietà - prosegue Usai - che non pregiudicherebbe il guadagno delle attività commerciali. La card infatti permetterebbe ai commercianti di farsi pubblicità, e di attirare le famiglie nei loro negozi».

Brahim Maarad
Emer Sani